

I due Paesi scandinavi sono i primi per pagamenti elettronici: a Stoccolma, dove la banconota è nata nel 1661, la Banca centrale spinge per la e-corona, Copenaghen vuole diventare cashless entro il 2020. L'Italia? Da noi crescono le transazioni in contanti

IL CASO

Un mondo senza contanti. Dove non circolano più monete e banconote, dove la fila allo sportello di una banca per ritirare soldi diventa un video da antiquariato finanziario, dove qualsiasi acquisto, anche un pacchetto di sigarette, passa su piattaforme elettroniche. Non è il mondo del futuro, ma l'attualissimo cambiamento che vede un testa a testa tra Paesi scandinavi, Svezia e Danimarca, per stabilire quale sarà la prima nazione del Pianeta totalmente cashless.

PROVVEDIMENTI

La Svezia, primo Paese europeo nel 1661 a lanciare la cartamoneta, potrebbe essere il primo a lasciarla. La Banca centrale è pronta a lanciare la e-corona, ovvero la prima valuta elettronica nazionale, ma già adesso soltanto il 2 per cento delle transazioni commerciali avvengono senza contanti, 900 sportelli bancari (su un totale di 1.600) non distribuiscono più contanti, i bancomat stanno scomparendo, stipendi e pensioni nella pubblica amministrazione si distribuiscono solo con modalità elettroniche. E il 90 per cento dei giovani utilizza Swish, pagamenti attraverso app e smartphone perfino per offerte di beneficenza.

Quanto alla Danimarca, l'obiettivo è di raggiungere il traguardo di una cashless society entro il 2020, ma anche in questo Paese l'accelerazione dell'ultimo anno è stata molto forte. Il 40 per cento della popolazione danese si serve delle piattaforme per i mobile payment, pagamenti elettronici senza che si veda circolare una sola moneta. Metti lo smartphone su una piastra elettronica e, zac, hai pagato il biglietto dell'autobus, la spesa al supermercato, il conto al ristorante. Come le bollette di gas, luce e acqua che, grazie ai pagamenti elettronici, puoi anche controllare in diretta, riducendo gli sprechi energetici.

Tutto viaggia per le autostrade dell'universo digitale, e tutto viene ben scortato e supportato dalle innovazioni che arrivano dai grandi player di questo nuovo mercato, in prima fila i colossi americani come Amazon, Apple e Google. Amazon, per esempio, ha già introdotto la spesa domestica, elettronica ed automatica, attraverso dei sensori piazzati nel frigorifero. Manca la carne? Sta finendo il parmigiano? Il latte è sotto il livello di guardia per la pri-

LE CARTE DI CREDITO NON SOLO CONSENTONO UN RISPARMIO NOTEVOLE MA RIDUCONO L'EVASIONE FISCALE E IL RICICLAGGIO

Grazie a nuove app acquisti più facilitati on line



Svezia e Danimarca sfida all'ultima card

Uso delle carte di pagamento



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Banca Centrale Europea, 2016

Confronto tra l'Italia e gli altri Paesi europei (numero di transazioni pro-capite)

ma colazione dei bambini? L'app di Amazon trasmette l'ordine di acquisto direttamente al fornitore e la nuova spesa arriva a casa. In tempo reale, un aiuto per ridurre gli sprechi alimentari. La tendenza del cashless non è però un fenomeno concentrato al club esclusivo degli evoluti Paesi scandinavi. È un fenomeno mondiale, come dimostra il fatto che il contante in circolazione, negli ultimi anni, sta diminuendo a un tasso globale di circa il 7,5 per cento, con punte del 20 per cento nei Paesi

emergenti dell'Asia. Le nazioni anglosassoni sono decisamente più avanti, e la moneta elettronica è entrata negli stili di vita di questi popoli già da molti anni. In America, per esempio, senza la garanzia di una carta di credito non puoi neanche mettere piede nella stanza di un albergo. Ricordo in proposito il racconto di Guido Carli che, da Governatore della Banca d'Italia, fu respinto al desk di un albergo di Philadelphia per il solo fatto di non avere presentato una carta di credito. Pro-

blema risolto grazie al consolato italiano.

In questa marcia universale, diventata una vera corsa di mezzofondo, verso la cashless society l'Italia, purtroppo, è nelle postazioni di coda, innanzitutto in Europa. Con uno spreco enorme per la collettività. I contanti nel mondo diminuiscono? Da noi aumentano. Secondo i calcoli della Banca d'Italia ancora l'83% delle transazioni avvengono con carta moneta, 16 punti in più rispetto alla media europea (ora al 67%). E il cash

in circolazione nel nostro Paese (180 miliardi di euro a fine 2015, 10,6% del Pil, rispetto all'appena 3,6% del Regno Unito. Uno dei motivi che spingono le nazioni di tutto il mondo ad andare verso la circolazione esclusiva di monete elettroniche è il risparmio, in termini di costi della carta moneta.

MOTIVAZIONI

Per dare un'idea: il contante costa 133 euro l'anno per abitante, le carte di credito non arrivano a 11 euro. Un

secondo vantaggio, forse il più importante per ciascun sistema Paese, è legato al fatto che le società cashless, per loro natura, riducono l'evasione fiscale, l'economia sommersa, e rendono tracciabili tutti i pagamenti, disincentivando il riciclaggio del denaro sporco, frutto della corruzione o dei traffici malavitosi. Se pensate che in Italia abbiamo record mondiali ed europei di evasione dell'Iva, della quota di economia sommersa sul Pil e dei livelli di corruzione, avete un quadro di quante sono le opportunità che sprechiamo. Ma forse, ragionando con una punta malizia, è proprio contro gli interessi, saldati attorno a questi fenomeni di distorsione sociale, che si blocca il cammino dei pagamenti elettronici in Italia. Secondo i calcoli di una ricerca curata da Ambrosetti soltanto in termini di recupero del gettito grazie al riemersione di un pezzo dell'economia con l'aumento della quota dei pagamenti elettronici a livello della media Ue, i conti pubblici italiani vedrebbero un recupero di entrate pari a 40,8 miliardi di euro l'anno. Almeno due manovre finanziarie pesanti.

INNOVAZIONE

La cashless society è innovativa e competitiva per definizione. Azzera i costi della carta moneta e riduce l'evasione e aumenta la capacità tecnologica e la concorrenza. Tra i motivi del successo universale di Uber c'è la semplicità e la trasparenza dei pagamenti di ogni singola corsa: tutto avviene senza che circoli una sola moneta. In molte grandi città italiane, penso a Roma, Napoli e Torino, la semplice introduzione delle carte

di credito per pagare le corse, è ancora un tabù. Infine, il sistema cashless incentiva il rilancio dei consumi. Ci sono alcune statistiche che parlano di aumenti a due cifre, tra il 10/15%, degli acquisti nei centri della grande distribuzione o nei centri commerciali, grazie alla diffusione capillare del pagamen-

to elettronico. In fondo, rinunciare alla carta moneta, sommando i fattori in campo, significa meno sprechi e più risparmi. Meno spazi per i furbetti, e più opportunità per la sana concorrenza. Più tutele per il consumatore, meno margini per chi vuole approfittare di una posizione di rendita sul mercato. Non male, in tempi in cui ancora non abbiamo capito come e quando si esce dal tunnel della Grande crisi.

Antonio Galdo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

L'incantata bellezza perduta di Catania dominata dall'Etna

Una volta il mondo era di perduta bellezza. Qui siamo a Catania nel 1865 e il fotografo prussiano Robert Rive fotografa il profilo dell'Etna, mare e velieri al porto e un uomo seduto come un gabbiano sugli scogli neri che una volta erano lava rossa perché l'Etna con la sua furia arrivava fino al mare. Un uomo così piccolo perso dentro un paesaggio immenso, lui da solo e pure tranquillo dentro il silenzio della natura.

Questa fotografia la tengo sulla mia scrivania per ricordarmi come era bella l'Italia nell'Ottocento. Una fotografia gemella di quella che possiedo è stata esposta al Foro Boario di Modena, nella mostra dedicata a Robert Rive dalla Fondazione Fotografia e curata da Chiara Dall'Olio. La studiosa scrive che in quegli

anni in Italia c'era una particolare luce, "cristallina e forte, capace di creare ombre drammatiche e dare brillantezza a qualunque superficie". Il cielo era pulito e i velieri bisbigliavano sulle onde.

ANIMALI

In quel mare dove ora arrivano i barconi sfiniti dall'Africa e i sommergibili della Nato, c'erano mante, tartarughe, delfini e pure le aragoste. Cosa ci posso fare se la fotografia ogni tanto mi punge la nostalgia per qualcosa che

LO SCATTO
Il fotografo prussiano Robert Rive ha fatto questa foto nel 1865: forse il fratello Giulio è l'uomo ritratto



non ho visto né vissuto ma solo immaginato. Lungo il porto si intravedono gli archi della ferrovia che solo nel 1863 dopo l'Unità d'Italia i diligenti piemontesi erano riusciti a costruire dopo la pigrizia dei Borboni. Sulla città pe-

sava la potenza del vulcano che quando è in eruzione minaccia la città. Allora la lava scendeva dall'estrema sommità dell'Etna e circondava le case oppure le seppelliva e gli abitanti senza paura subito ricostruivano case miglio-

ri e barocche.

I principi Biscari avevano il loro palazzo affacciato sul mare. Lì i principi accoglievano gli stranieri, non tutti naturalmente ma quelli che ritenevano i migliori. Così immagino che anche Robert Rive, il fotografo prussiano di nome francese che viveva a Napoli, sia stato invitato in quelle stanze sul mare piene di reperti greci. Insieme al fratello che è forse quest'uomo piccolo appollaiato come un gabbiano sugli scogli neri di lava. Si chiamava Giulio, come ha scoperto un altro studioso pioniere di Robert Rive, Giovanni Fanelli. Così guardo questa antica foto pure un po' macchiata. Cielo e mare mi illuminano anche di fuoco.

Giovanna Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA